

MAURIZIO TOCCOLI IV ELEMENTARE

# LA VALLE DI CAVEDINE e

## LA GRANDE GUERRA

1915-1918

- testimonianze
- fatti
- immagini
- ricerche
- disegni
- fotografie

Cavedine 15 Aprile 1987

**CL. 5<sup>o</sup>** Centro Scolastico di CAVEDINE

Presentazione.

Il concorso in detto dalla biblioteca comunale "LA VALLE di CAUEDINE e la GRANDE GUERRA" (1915-18) per noi scolari di 5° elementare è stato uno stimolo per conoscere un po' di più la vita e le difficoltà dei nostri nonni e bisnonni durante la I Guerra Mondiale. Purtroppo, nonostante la nostra buona volontà e impegno, abbiamo molto faticato a reperire testimonianze, fatti e fotografie perché le persone viventi che sono andate in guerra sono rare e non sempre ricordano con lucidità come hanno percorso questo periodo. Ci hanno aiutato anche i nostri nonni perché loro, anche se erano giovani a quel tempo, hanno vissuto in famiglia i disagi della guerra, la fame, alcuni l'evacuazione, quasi tutti la mancanza dei loro padri per molti anni.

LE AUTORITÀ DI CAVEDINE DURANTE LA GUERRA



IL PARROCO. DON ANTONIO SPADA

IL CAPOCOMUNE GIACOMO BORTOLOTTI



PISCO  
SCRISSO  
CASA NON

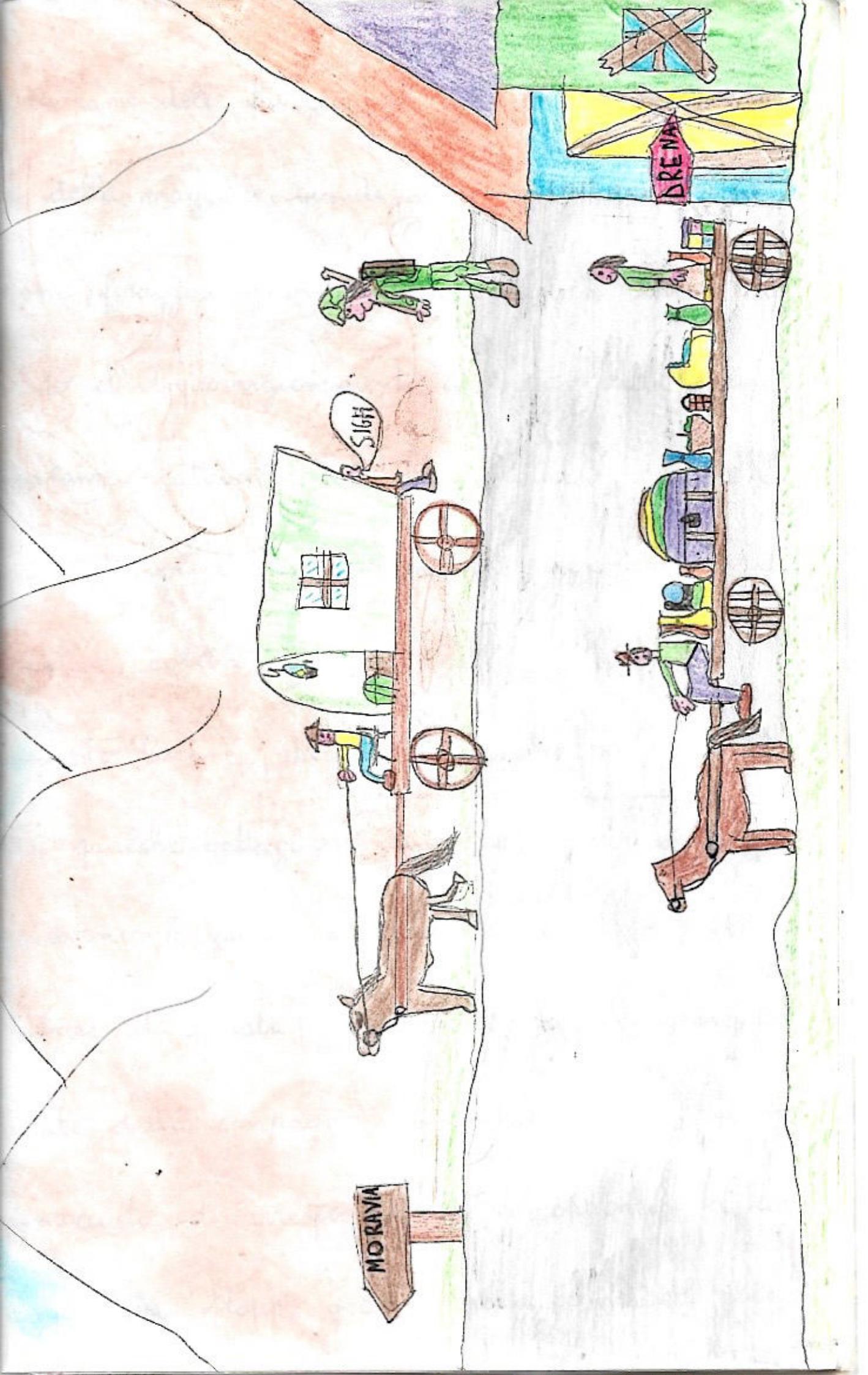
# IL NOSTRO PAESE DURANTE LA GUERRA. (1915-18).

furono chiamati in tutto il Comune sotto le armi in più riprese circa 600 uomini, cioè tutte le classi dal 1865 al 1899. Restarono sul campo tra morti e dispersi 60 persone; cioè il 10%. Le maggiori perdite si ebbero nei mesi di agosto e settembre 1914 sui confini della Galizia contro i Russi.

Il giorno della mobilitazione generale 1° agosto 1914 la popolazione restò abbastanza calma, sperando che in qualche mese i loro cari sarebbero ritornati in patria, ma, poco dopo, visto il continuo estendersi della guerra e sentendo le frequenti notizie di caduti, cominciò ad

pensierarsi. Quando poi entrò in guerra l'Italia e dichiarata la evacuazione da tutto il circondario di Ri<sub>i</sub>, la nostra popolazione, vedendo passare di qui tutti abitanti di Arena con carri di vecchi e ammalati tutti ingenti senza sapere dove venissero trasferiti, ne quando ebbero tornati, restò costernata, temendo che da un anno all'altro le toccasse la stessa sorte.

In questa triste circostanza che le Vittorietà Eccl<sub>=</sub>astiche e Comunali si radunarono in Municipio e fe<sub>i</sub> il voto, che se la popolazione di questo Comune se risparmiata dalla evacuazione, si sarebbe fabbricata nelle vicinanze del Municipio una cappella in onore di Maria S.S. e delle Santissime Anime del Purgatorio. Ante la guerra furono requisiti prima tutti gli uten-



sibi di rame delle famiglie, poi tutte le campane ad eccezione della maggiore, quindi, in diverse riprese, animali, legname, foraggi e granaglie. In cambio si aveva dal Comitato d'Approvigionamento di Trento della farina abbastanza cattiva (tostoli di granoturco, paglia e noccioli di olive macinati), ma che, mescolata con delia nostra, poteva servire.

In questo Comune, durante la guerra, vi fu quasi sempre qualche battaglione di soldati in riposo; ai quali piacevano le galline e i conigli e, quando non poteva rubare di queste, si accontentavano di granoturco patate della campagna. Il sindaco venne più volte minacciato di arresto, perché si opponeva a tali requisizioni troppo gravose per i censiti ed ebbe



notre che se un tale atto si fosse ripetuto una so  
volta avrebbe fatto evadere dal Comune tutta la  
popolazione. Sebbene tale minaccia fosse stata pubbli  
cata in tutte le chiese e il Comune avesse messo due  
persone per la sorveglianza delle condutture, pochi  
giorni dopo, il fatto fu ripetuto e perciò nuove e  
più aspre e severe minacce. Poche settimane dopo, il  
teglio fu ripetuto per la terza volta proprio sul  
linea che li congiungeva al Comando delle Gar  
de, sicché non potendo telefonare là, dovettero te  
lefonare a questa stazione di gendarmeria. Il par  
ro d'allora Don Vincenzo Spada e il sindaco, e  
sore di queste memorie; appena saputo si re  
mo subito ansanti del Bruxone e là poterono

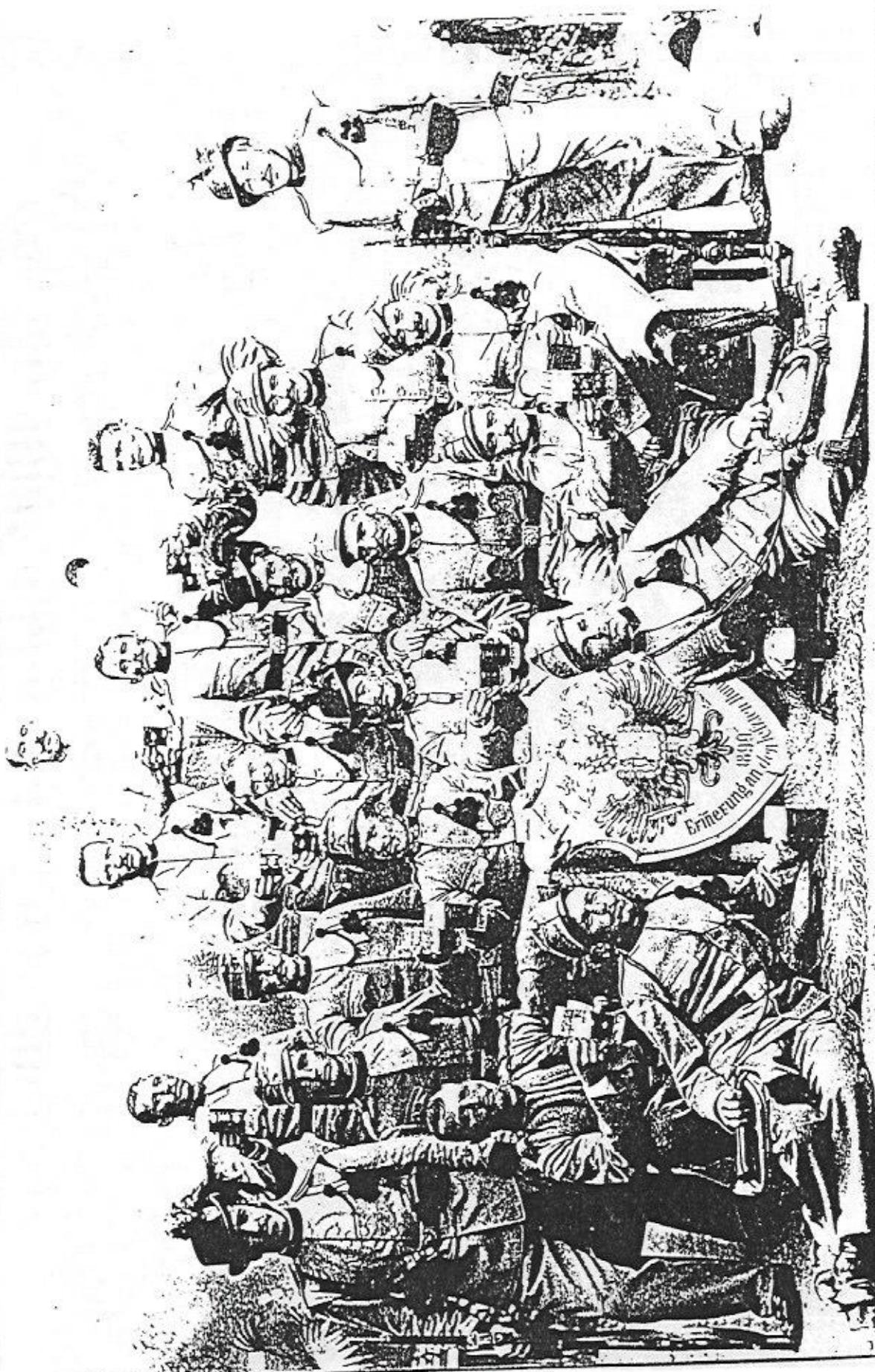
Dolce Brownie  
(mister del mistero)



constatare, sotto gli occhi di quel tenente, che i fili venivano tagliati dai suoi montatori, perché il taglio dei fili corrispondeva pressamente alle tenaglie che usavano gli stessi. Sebbene quel tenente, confuso avesse promesso di non parlare con i suoi superiori, ancora quella sera, il sindaco si portò a Trento e con un funzionario di quello ex capitano dott. Grandi si recò al Palazzo Nerdì, dove c'era stato maggiore, a raccontare il fatto. Quel colonnello diede subito disposizione telegraficamente e ancora il giorno seguente quella batteria dovette cedere il posto ad un'altra ed il paese non ebbe più in deposito alcuna molestia » Poi terminano le memo-  
rie lasciate scritte, come documenti, dei fatti vissuti

e sofferti, dal primo cittadino che resse, la Comunità  
di Pavedine in tempi tanto duri e difficili.

I RAGAZZI NEL 99 DI CAUEDINE, ERANO CHIAMATI COSÌ PERCHE' E'RANO I PIÙ GIOVANI SOLDATI IN GUERRA.



# CRUDUTI NELLA GUERRA MONDIALE

FRAZIONE di BRUSINO

FRAZIONE di STRAVINO

FRAZIONE di VIGO

1918

COMUNE CRUEDINE

ALFANO AFFENTI  
ARCO

ANTONIO ARCO  
ARCO

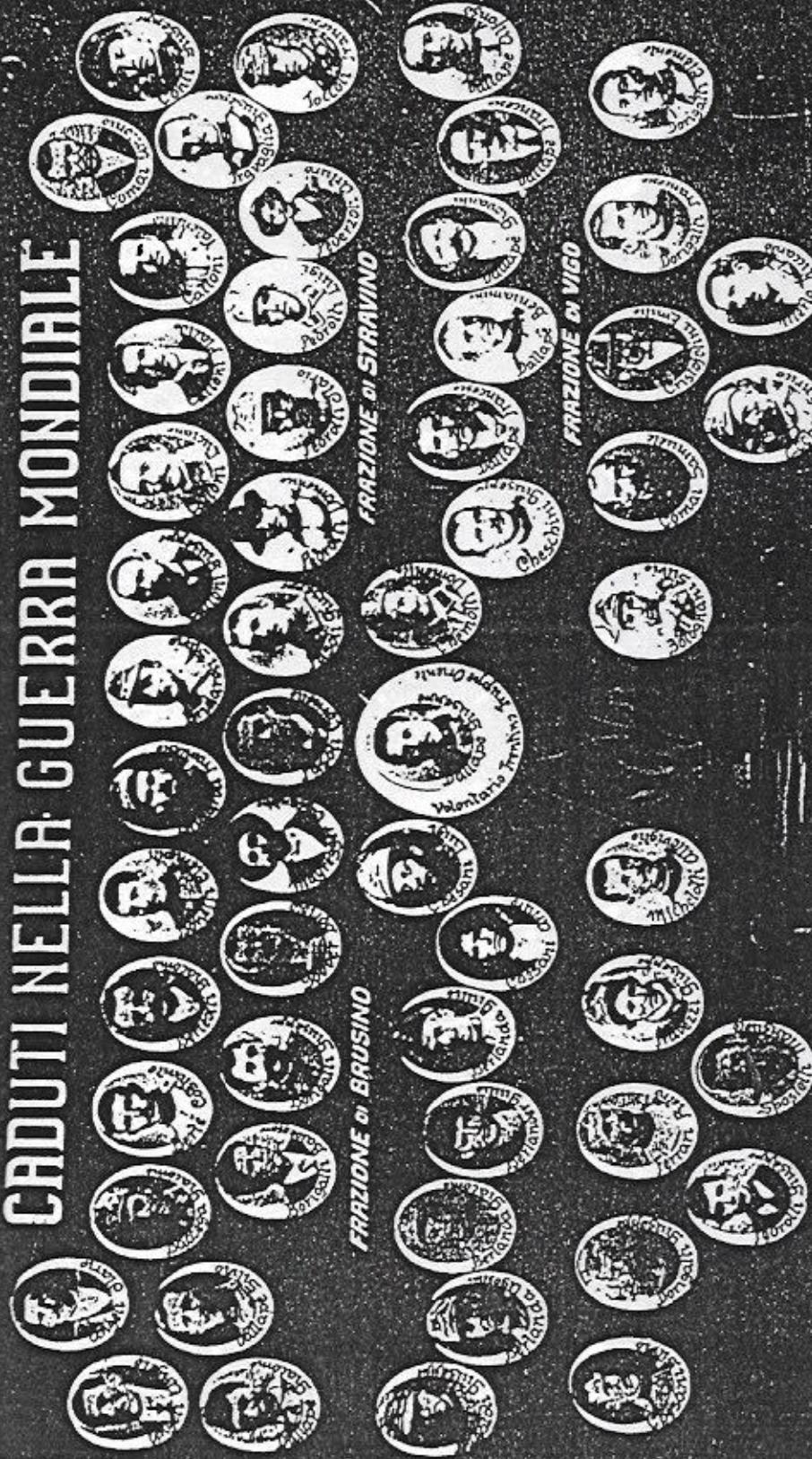
ANTONIO  
ARCO

ANTONIO  
ARCO

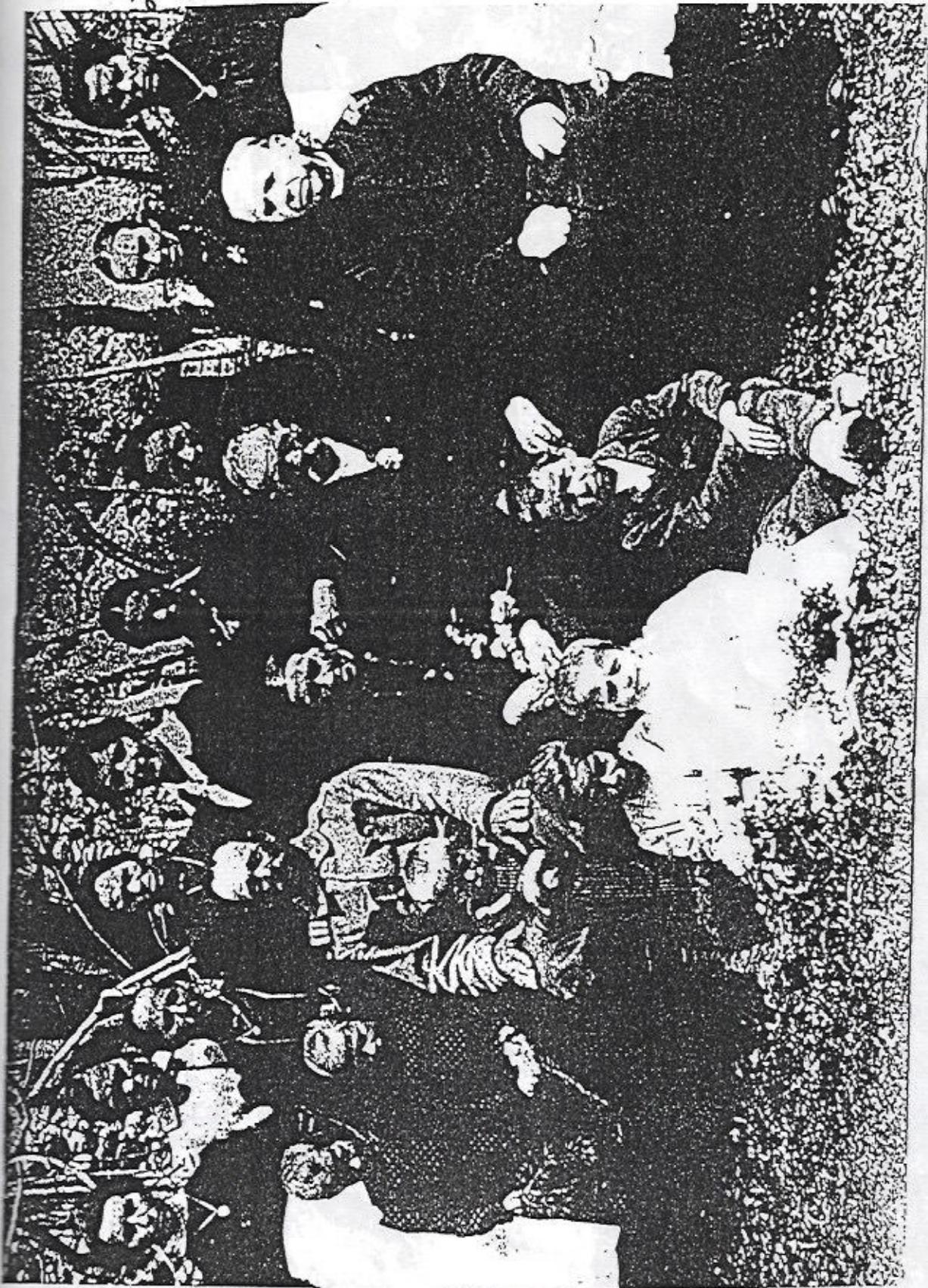
ANTONIO  
ARCO

ANTONIO  
ARCO

ANTONIO  
ARCO



L'uomo  
con le diverse  
e le trincee ucciso  
di Chiavari  
Giovanni  
Ceschihi,  
durante una  
guerra dalla  
gennaio 1918



L'uomo  
con la olivis  
è Giacomo  
Ceschini.

La foto è  
stata scattata  
durante una  
breve pausa  
della guerra  
1915-18.

Nella foto  
c'è anche

la nonna  
di Chiara,  
Teodora  
Ceschini.



Questa fotografia è stata scattata in Galizia sul fronte russo nel 1914, dove furono mandati i soldati Gentini. I militari delle foto sono della valle di Covaiola. L'ultimo a destra è Dollojé Giuseppe nonno di Paolo Lorenzo. Durante la guerra fu ferito e perse il braccio destro.





Intervista a Germano Lucchetto di Busino.



Quando scoppiò la guerra 14-18 avevo 18 anni, dovetti andare in guerra e sono ritornato a casa a 21 anni. Ho impiegato 2 mesi a ritornare. Non sapevo il perché, ma ho dormito anche perché mi hanno obbligato. Non ho mai disertato perché se lo avessi fatto mi avrebbero ucciso, e non sono mai stato per fortuna prigioniero. I soldati erano trattati malissimo, erano stanchi, affamati e pieni di pidocchi. Ho combattuto in Malesia in Prussia e sul Veltino per ben 3 anni. Io avevo poche volte alle mia famigli e loro anche,

sono state per ben 6 mesi senza ricevere  
alcuna notizia; certe volte non ci arrivava  
nemmeno la posta perché ci spostavamo da una  
città all'altra continuamente. Noi eravamo dell'Austria ma  
volevamo l'Italia, volevamo restare!!.  
Ciò più che mai per le varie malattie  
gli altri erano vecchi sopra i 50 anni  
i giovani sotto i 18 anni. Dai 18 ai  
30 anni erano in guerra. Vivevano del  
caffè dei campi, mangiavano in quel  
che maneggiavano.

Oggi ricevo la pensione di guerra, solo  
75.000.

RVISTA DI ELISA ALLA NONNA AGOSTINA BONETTI

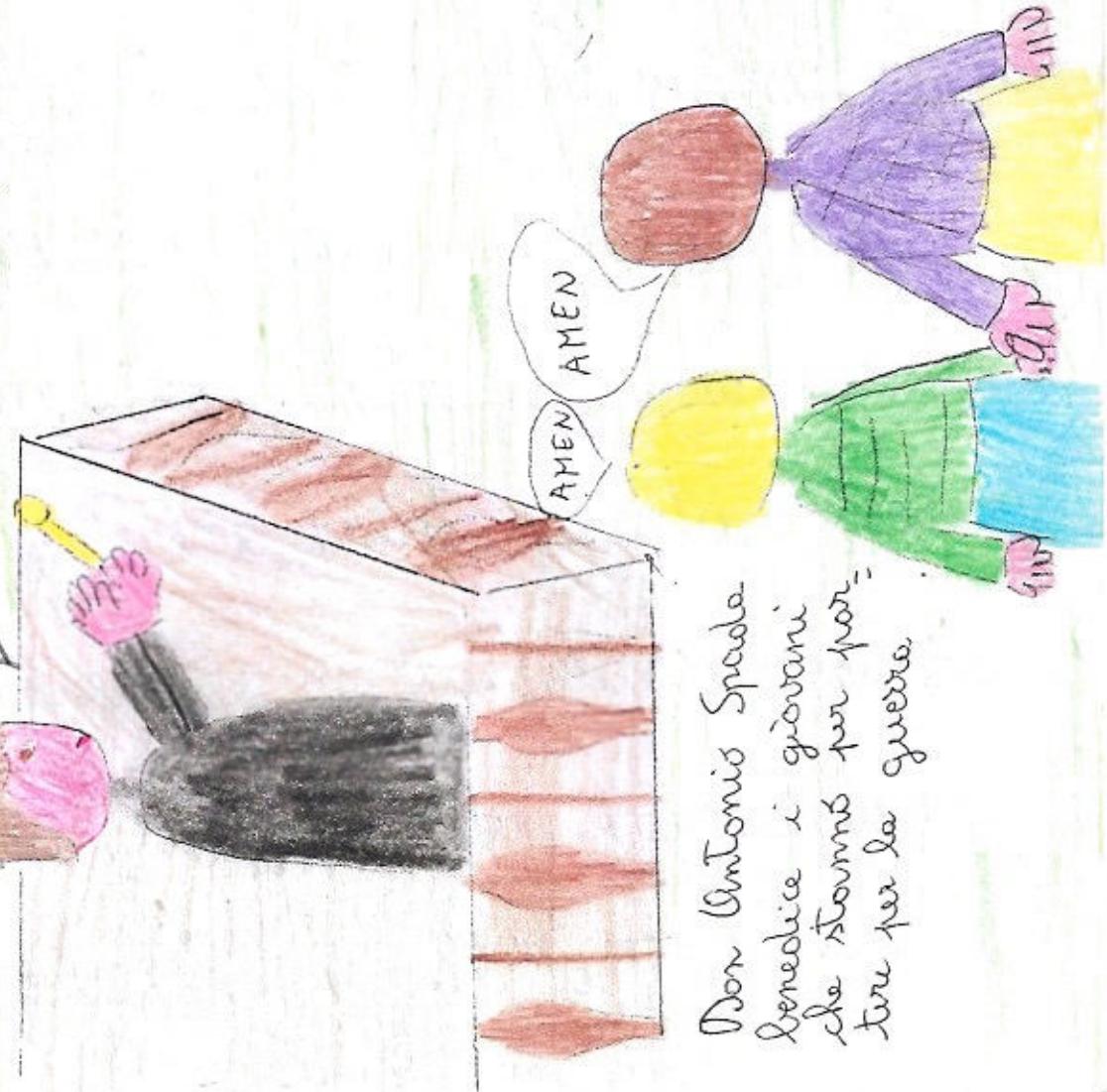
nonna mi ha raccontato che mio bisnonno  
stava chiamato a combattere a circa 45  
anni. Gli genitori che dovevano combattere  
nella guerra e che avevano più di 5 figli venivano  
scelti dal fronte per fare servizio interno.  
Durante la guerra lui aveva avuto il quinto  
figlio e così venne rilasciato e fece servizio  
a Trento.

INTERVISTA ALLA BISNONNA DI NAURIZIO LUIGIA  
DI LASINO

Durante la notte del 1 agosto nel 1914 furono consegnate le cartoline di richiamata all'esercito, per tutti gli uomini dai 18 ai 50 anni circa, per farli combattere sui veri fronti di guerra, anche in Russia nella zona del Volga. Il mattino tutti i richiamati erano radunati in piazza, ora piazza "Italia", con tutti i loro congiunti per la partenza: una confusione e tante persone che piangevano. Il parroco don Antonio spada dal balcone della cosa del signor Redrot, Roberto salutava e benediva con molta commozione i cittadini partenti. Unitamente ai giovani



bel padre bel figlio e  
bello spirito Santo  
AMEN



Don Antonio Spada  
Benedice i giovani  
che stanno per partire per la guerra

richiamati, partirono accompagnati dai loro proprietari anziani animali da tiro: mucche, cavalli e buoi che servivano per tirare i carri, ni o per trainare con i carri munizioni, armi viveri per le truppe in guerra. Il lardine c'era  
per molti soldati del nostro esercito, c'era poco  
da mangiare, allora certe famiglie contadine  
vendevano ai militari: patate, polenta e vino.  
Durante questa guerra c'era stata molta  
scarsità di viveri anche di prima necessità  
come: pane, farina, patate, polenta e tante  
famiglie facevano molta fatica a trovare  
il necessario per sopravvivere. Per comprare  
il pane lo zucchero, il sale, la pasta ecc.

era necessario avere una tessera comunale  
per il razionamento invece quelli che avevano  
solti compravano il necessario al mercato norm.

ANVÄRTE  
EN

La presentazione è personale e deve essere affidata ad ogni richiesta degli autorità comunali.

NOI SI RILASCIANO ANONIMATI

ogni variante circuari componenti  
la famiglia e donne da Milano  
doveva sì giorno prima e i  
transfertanti da domicilia devono  
della casa famiglia a chi ha fatto  
versare tagliati obbligatori

Timbuktu

БУССИЕРО  
А. А.

۱۳

L'union sociale

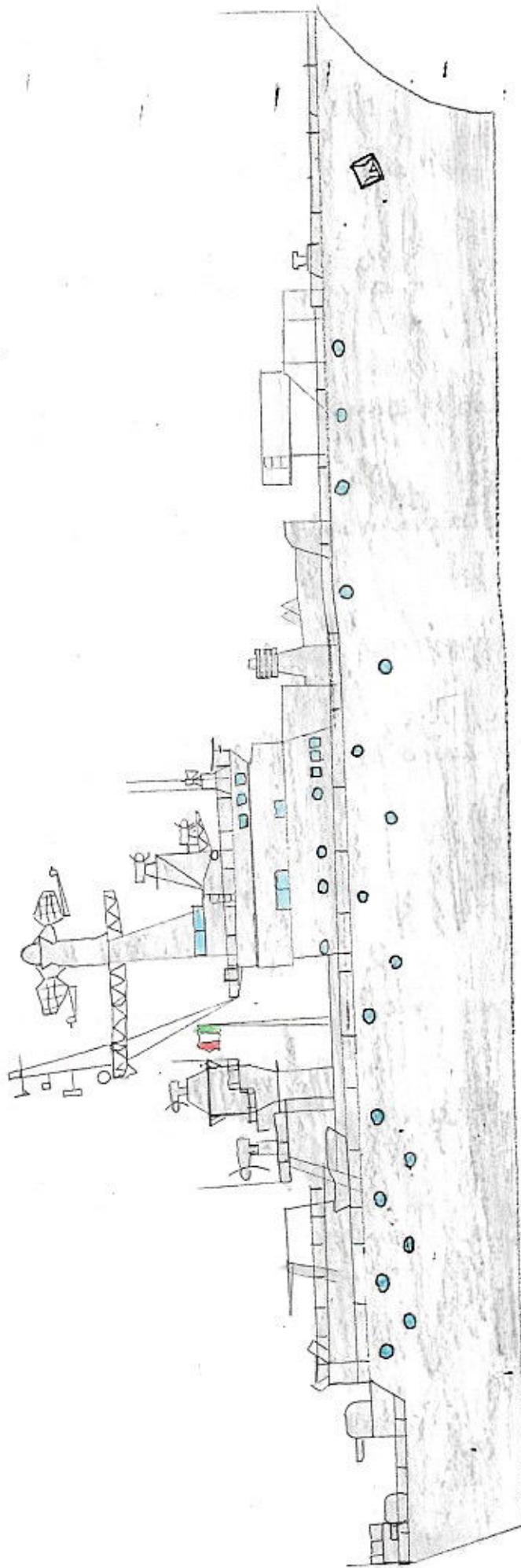
BURRO

BURRO

Ricordi tristi della partenza per la guerra  
di Teodora Geschini.

Uno dei ricordi più tristi della grande  
guerra 14-18 : Era una notte d'Agosto quando  
il messo comunale andò casa per casa  
dove c'erano uomini dai 20 ai 60 anni  
con l'ordine di trovarsi in piazza il  
giorno dopo, pronti per partire per la guerra.  
Avevo allora circa 3 anni e non ho più dimenticato  
la disperazione di chi doveva partire  
e di chi rimaneva. Prima della partenza il  
parroco Don Antonio Spada, dal poggiolo della  
casa del signor Roberto, disse parole di saluto e  
di conforto e d'incoraggiamento. Poi sono sali-

ti su carri trainati da cavalli e busi e fra  
lacrime sono partiti verso l'ignoto destino.



NAVE DA GUEIRA

Intervista di Chiara a Pedrotti Valerio

Il signor Valerio di 90 anni da me interviutato  
si ricorda poco della guerra, i suoi ricordi sono  
confusi. Si ricorda solo la causa dell'inizio delle  
guerre. Mi dice: la guerra è cominciata in Serbia,  
l'imperatore Francesco Giuseppe con l'ucci-  
sione del duca. Dopo è subentrata la Russia  
e in seguito tutti gli altri stati comprese  
l'Italia. Questo anziano è stato internato in  
Serbia e dopo finita la guerra se ne tornò  
in patria dove lo aspettavano fiduciosi la sua  
famiglia..

Canzoni cantate durante la prima  
guerra mondiale

### A TRADOTTA

La tradotta, la tradotta che parte da Torino  
a Milano non si ferma più,  
ma lì va diretta al Piave,  
amico della gioventù.

Siam partiti, siam partiti in ventisette  
solo in cinque siam tornati qua,  
e quegli altri ventidue  
sono morti tutti a San Donà.

cara suora, cara suora non ferito

a domani non ci vorrò più;

non torno alla mia mammu

questo fiore ce lo porti tu.

a Moresu, a Moresu c'è una croce

uno dei mostri sta disteso lì;

io ci ho scritto su: Minetto,

che fu sua mammu lo ritrovava.

## BANDIERA NERA.

Sul ponte di Bassov - bandiera nera,

È il lutto degli Alpini - che va alla guerra,

È il letto degli Alpini - che va alla guerra,  
la mejor zoventu - l'è sotto terra!

Nell'ultimo vagone - c'è l'amor mio,  
ed farroletto bianco - mi dà l'addio.

Sol farroletto bianco - mi salutava  
e con la bocca i baci - le mi mandava.

Bombrini  
Raccolgo no la  
Sogno e chi non  
men farne & Te  
mai sole dolci  
fate cless.



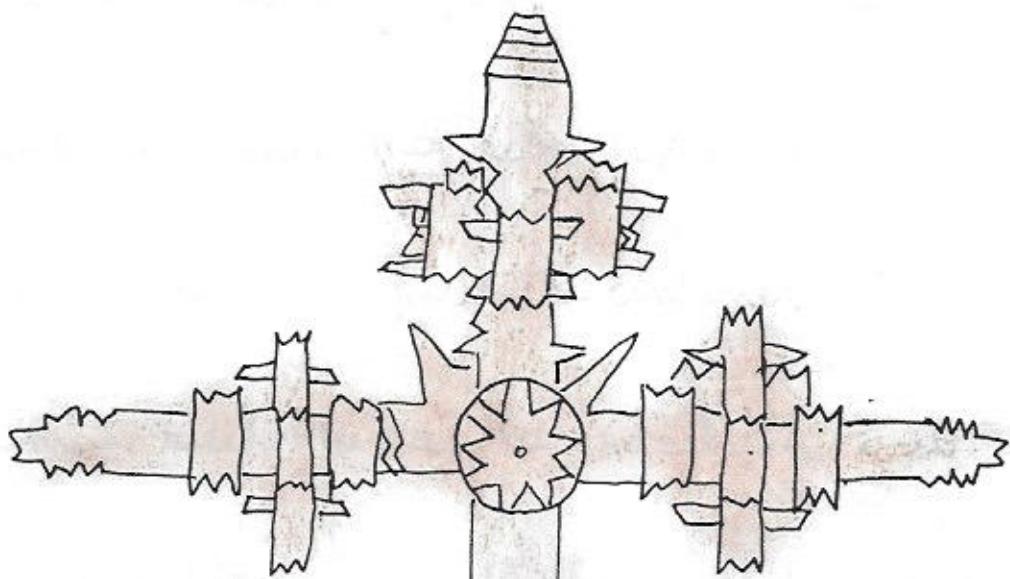
## Intervista a Costantina Baceda

C'erano i soldati che lavoravano con 1 metro e mezzo di neve. La gente pativa la fame. Gli scolari in tempo di guerra andavano a raccogliere le foglie di rovo per fare il tè ai soldati e li aiutavano, anche i maestri, erano senza vestiti e i soldati tedeschi mangiavano le mucche nelle stalle. Nel tempo di Natale andavano a scuola, con gli zoccoli perché non avevano le scarpe anche con la neve alta. Quando i soldati mu-

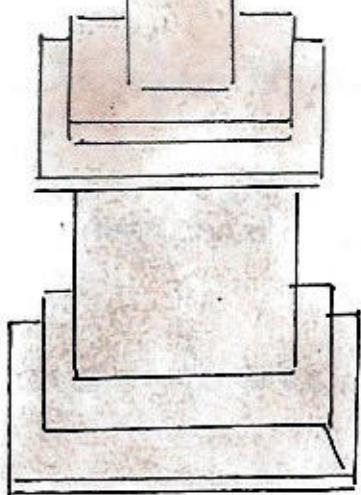
gevano le mucche i contadini do-  
nevano stare zitti, altrimenti ad-  
peravano il fucile bua a lavedi  
me c'erano molti prigionieri Rus-  
si li mettevano nelle famiglie  
contadini perché i soldati di la  
vedine erano in guerra e nient'a-  
nona a lavorare la campagna

Ricordi della nonna di Laura Chevina Bartolotti  
di Drena in Chiarani.

Il quel tempo dove abitavamo ora era Austria e i confini erano poco dopo di Riva del Garda, perciò praticamente fino a Drena era il fronte. Allor quando scoppia la guerra tutti gli abitanti del basso lago finì a Drena andarono profughi in Austria, chi a Radegund, chi a Braunau, chi a Dusseldorf. Unica la mia famiglia se ne andò da casa e in paese restarono solo pochi rappresentanti del comune e qualche vecchio che non si poteva muovere. Io partii che avevo otto mesi con la mamma e tre fratelli in un treni del bestiame pieno di pedocchi e paglia adicio, tutti ammucchiati come animali. Portammo



Questo crocifisso è stato regalato alla famiglia di mia nonna da un pregiomero che era assieme nel campo di concentramento con il mio bisnonno. È l'ha lavorato a mano durante la prigionia.



mo il minimo indispensabile, solo qualche capo di  
vestiario e pochissima roba da mangiare e lasciammo  
le cose con quel poco che contenevamo. A quel tempo  
l'unico ristorante era la biancheria e il vasellame  
di rame. Arrivati in Austria andammo in baracche  
di legno sporche e sudice tante famiglie in unci  
stantoni. Sopravvivevamo con una tessera che aveva  
no tutti i componenti della famiglia. Ogni giorno  
la gente con la tessera andava a prendere la propria  
razione. Chi aveva bisogno di latte, uova per i bambini  
doveva prenderli al mercato nero e le donne lavoravano  
nei campi, filavano e facevano maglie per le fami-  
glie tedesche in modo che loro contraccambiavano con  
generi alimentari. Per chi aveva poca salute e si am-

malata era morte sette perché non c'era possibilità di avere medicine né di dottori. Una mia sorella prese un'infezione o un occhio e dopo qualche anno lo perse, a quel tempo aveva sette anni. Mi ricordo pure che un'altra sorella che a quel tempo aveva otto anni andò a cantare davanti al Kaiser che a quel tempo era l'imperatore Guglielmo. Mio padre era invece prigioniero in Russia. Trascorsero così in questo stato di cose due lunghi anni. Tornammo a casa nel 1916 e nelle case non trovammo niente e quasi perché avevamo saccheggiato tutto. Come unica risorsa trovammo un pacchetto di frumento che mio padre aveva mosso prima di partire in metà al fiore e così per pochi giorni potevamo mangiare.

Intervista a María e Virginia Ponti di Lavedine  
da parte di Jenny.

Mi ricordo la gente di Orena che ha  
dovuto partire come profughi per la Moravia,  
la gente era disperata per dover lasciare  
tutto quello che possedevano, ed andare in  
contro a grandi disagi. La popolazione degli  
altri paesi della valle aveva l'ordine  
di tenersi pronti per partire. Per questo  
hanno fatto un voto alla Madonna, che  
se potevano rimanere qui, avrebbero costituito un  
santuario in suo onore. Il giorno dopo un  
conto ordine, aveva avvisato che potevano  
restare, ma purtroppo la fame e i disagi si

facciano sentire. Nei paesi c'erano solo donne e famiglie, anziani, i giovani erano tutti al fronte; solo nel nostro comune i morti furono 46 non contando gli invalidi prigionieri e disperati.

Il 4 novembre 1918, il nostro territorio è stato occupato dalle truppe Italiane, mincendo la gente quando è andata incontro ai soldati italiani per darli il benvenuto.



## Ricordi della nonna di Loretta

Alice Galletti in Bolognani di Vigo Lavedine

La mia nonna mi ha raccontato che c'era del

bestiame che si chiamavano Bufali. C'erano degli

aereoplani, che gettavano delle cartelle e i bambini

ne le raccolgivano, ma a leggere non ci si riusciva,

perché sul foglio c'era scritta un'altra lingua.

Venivano anche i Russi e si alloggiavano a dormire

nelle scuole. Per il paese passava una guardia,

di notte e gridava: Dormite tranquilli che non c'è

miente di navor. Della notte non si sentiva muoversi

la luce per evitare il bombardamento aereo.

Dei militari riempivano il ufo nella garetta.

Intervista ad Omamaria Bartolotti

Omamaria racconta: alcuni fatti della

1 guerra mondiale

In seguito alla dichiarazione di guerra  
tra l'Italia e l'Austria le popolazioni

del basso Sarca dovettero evadere.

Orcò, Drena e Riva. C'era il pericolo che  
anche la popolazione di Lavedine do-

vesse abbandonare le proprie case

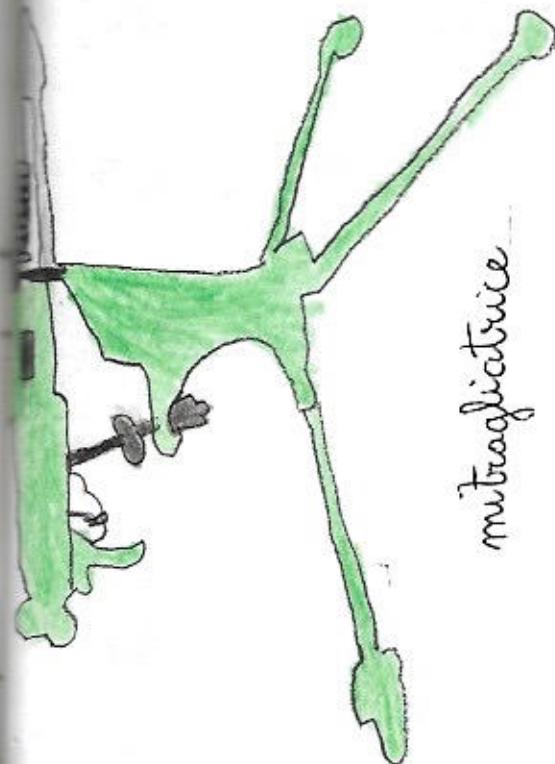
per andare nei paesi lontani dalla li-

nea di combattimento. In queste oc-

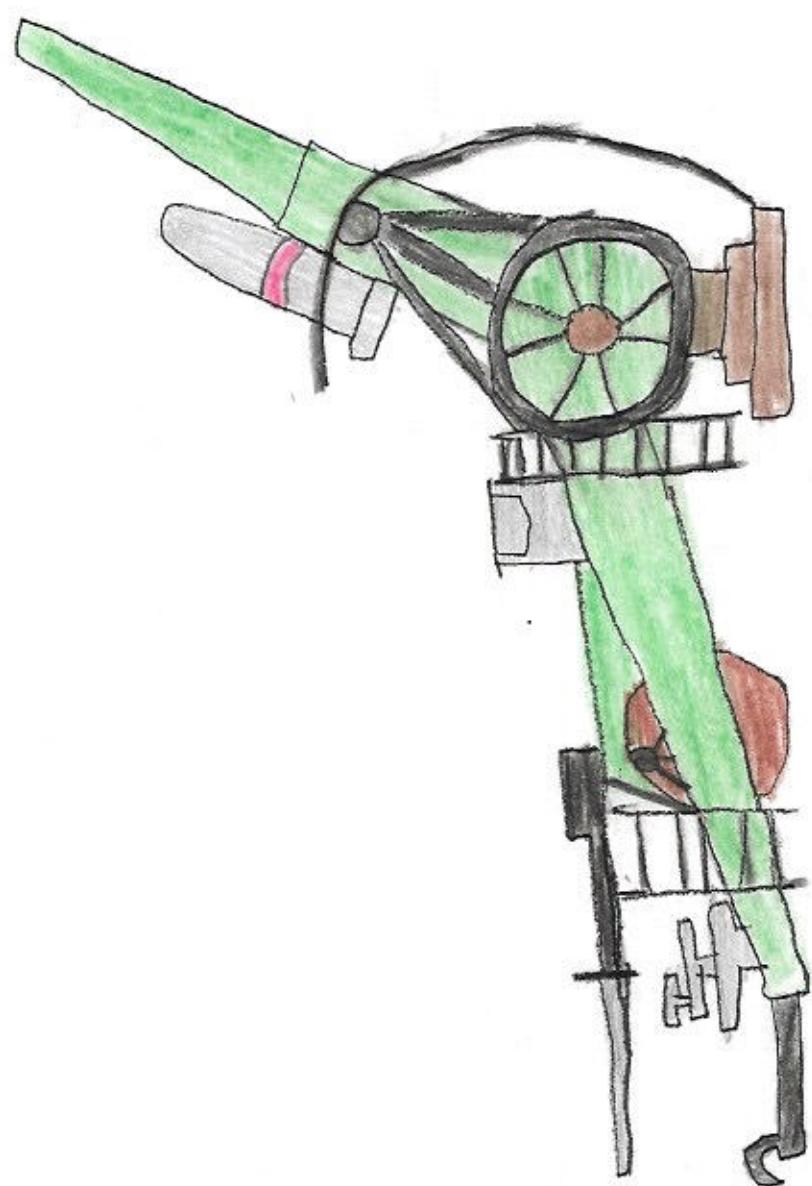
casioni le suore religiose e le mu-

mali decisamente si fecero un voto: anche

l'Orto, eletto una capella alle ame,



mitragliatrice



cannone



fucile

del purgatorio e alla Madonna se avesse.

ro avuto la grazia di restare a Cavedine.

In piazza c'era un posto di ristoro per

le persone che transitavano per raggiun-

gere i paesi a loro assegnati dalle au-

torità militari sulla uma Bruson.

del Gaggio era installata una botte-

ria antierea che era congiunta te-

lefonicamente coi comandi di Dres-

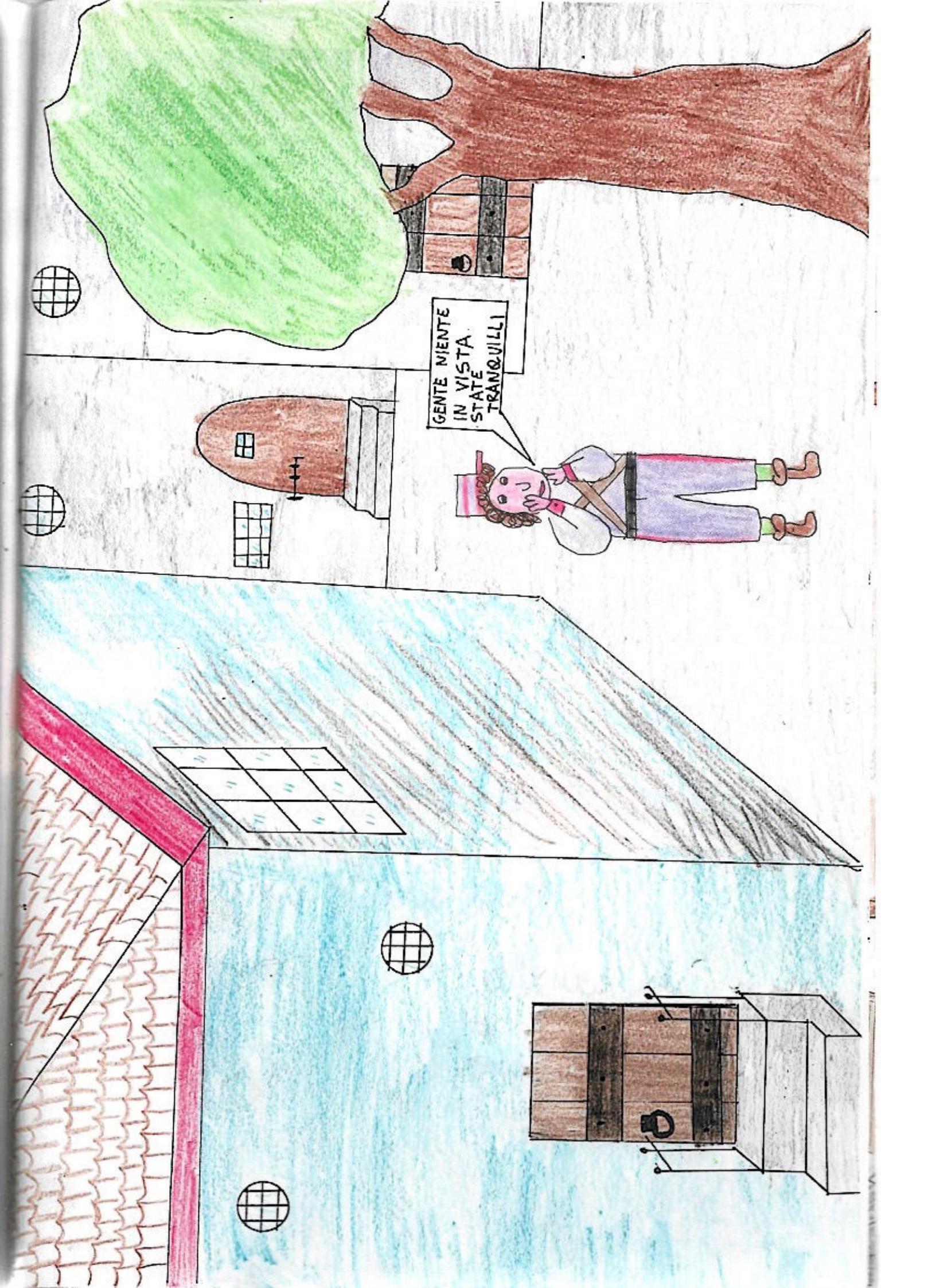
Sarca. Per tre volte a breve distanza, di

tempo vennero tagliati i fili telefonici

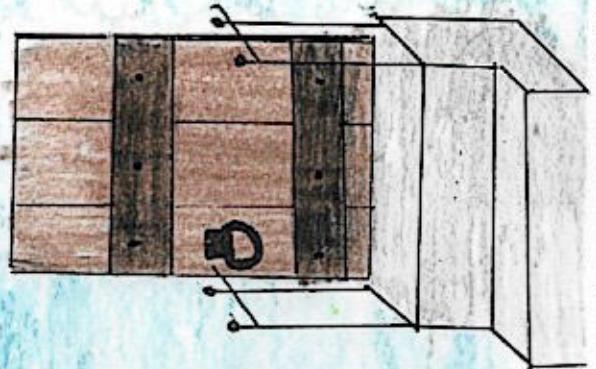
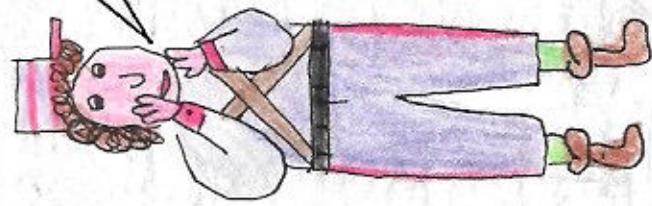
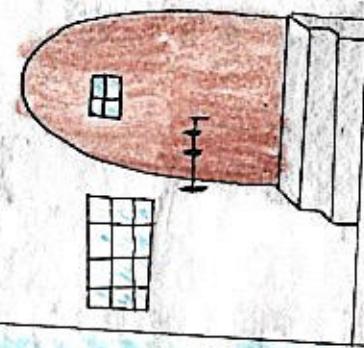
e diedero la colpa ai cittadini di

Cavedine per cui venne l'ordine di

evacuare. Il parroco Don Antonio



GENTE NIENTE  
IN VISTA  
STATE TRANQUILLI



Spada e il capo comune Giacomo Borz  
tolotti erano convinti che l'azione era  
opera dei soldati della batteria.  
Decisero allora di recarsi sul lag-  
go a verificare le loro teorie, quan-  
do però si avvicinarono al ma-  
gazzino dove tenevano gli atre-  
zi furono impediti dalle guar-  
die, questo stava a significare  
che erano stati loro.

a cura di

Monica e Loretta

Improve a  
duration  
of contours



## INTERVISTA A DORA BONETTI DI CAVEDINE DA PARTE DI PAOLO

Una signora di nome Dora Bonetti mi raccontò che un gruppo di tedeschi avevano disobbedito al loro capitano furono puniti e appesi in aria con le mani dietro la schiena. Tutta la gente doveva vederli. Il luogo era vicino al Consorzio odierno precisamente al "Vecchio Mulino". Il capitano per dimostrare la sua severità nel dare agli ordini, punì quei poveri soldati appendendoli in aria con le braccia dietro la schiena. Erano appesi in mezzo al piazzale in modo che la gente li potesse vedere, e così questa punizione era di esempio anche per la gente di Cavedine, che dovevano sapere che con i tedeschi non c'era da prenderla alla leggera nessuno dei suoi comandi.

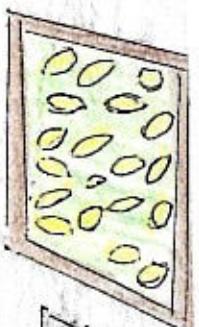
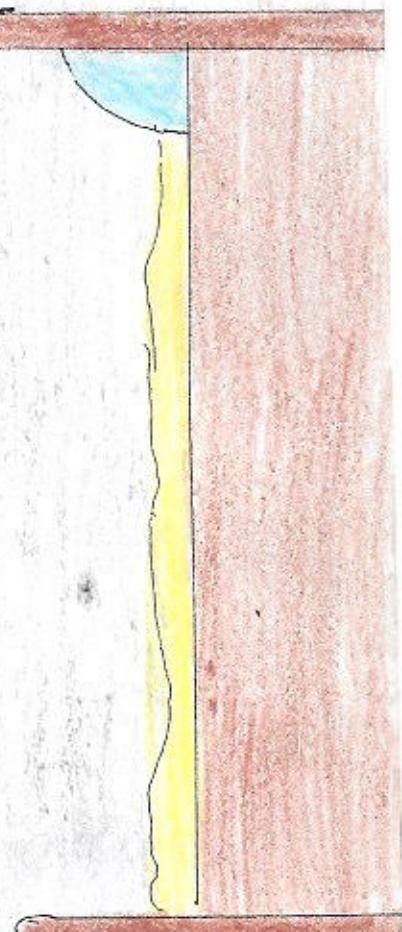
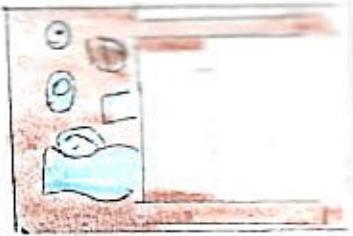
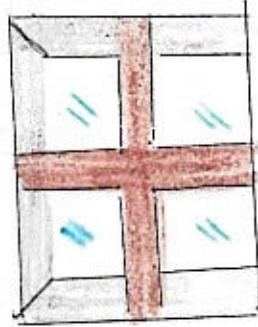
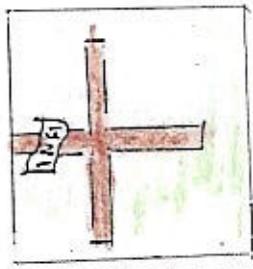
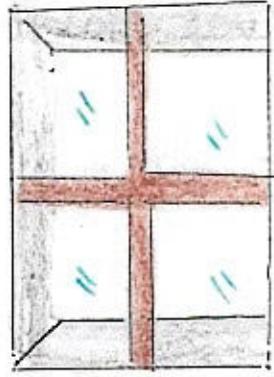
RVISTA DI GIULIANO ALLA NONNA LUCIA TRAVAGLIA IN  
ONI DI CAVEDINE.

1914 l'Italia è entrata in guerra contro l'Austria.

all'inizio sono partiti gli uomini dai venti, ai  
quaranta anni, in seguito sono partiti anche quelli  
ai diciotto anni quelli erano chiamati Stanzieri  
e hanno preso anche i cavalli, e tutte le cose in  
me che si trovavano nelle case. Sul monte Gaggio  
c'era una postazione anti aerea che sparava agli  
aerei che passavano nella nostra valle anzi nei  
campi si trovavano cartucce vuote delle bombe im  
piegate esplose. Il Dos Tirol era il luogo dove i militari  
dovevano fare gli esercizi di tiro. Qui a Saredine  
c'erano anche prigionieri Russi e Tedeschi. La guerra

vata 4 anni e i monni raccontano che c'è  
la molta fame e tanta miseria.

Questa è una stanza dove nascondeva  
no le cose da mangiare perché  
non le vedessero i soldati.



Imbarista di Elisabetta alla nonna Giuseppina Blesini  
di Brusino

Mia nonna al riguardo della Guerra Mondiale.

m'ha detto che suo papà è andato in guerra e che.

lei era ancora giovane. Nei nostri paesi la fame.

era tanta, e nella camera di mia nonna c'era un.

buco nel pavimento dove nascondevano i sacchi.

del frumento. Perché i soldati non lo travassero e lo

confiscassero. Mio bisnonno diceva che al fronte

la guerra si combatteva con armi del tempo che

oggi lei per divenire a casa nostra era già

sposata, si era sposata ad un piede e quattro dita

raccontava dice mio papà a faccia ridere.

Anche nel mio paese c'è il monumento ai caduti della

Guerra Mondiale con ben 33 morti. Qui nella

nostra valle verdi gli austriaci e certi  
vecchi nel paese dicono che si stava meglio.

di adesso.

INTERVISTA DA PARTE DI ROBERTA AL NONNO CALISTO BERLANDA:-

DI BRUSINO.

Io non ho fatto la guerra, perché ero piccolo  
essendo nato nel 1904. All'inizio della guerra  
avevo 10 anni. Alla fine della guerra, terminata  
nel 1918, aveva 14 anni. Mi ricordo che ho  
sofferto tanto la fame, e per fortuna qualche  
volta i soldati mi davano qualcosa da man-  
giare. Nel periodo della guerra ho frequen-  
tato le elementari a Lavedine, perché sebb-  
ene nato a Brusino, le scuole erano solo a  
Lavedine. Gli insegnanti erano molto seve-  
ri. Durante il periodo della guerra si è  
sentito molto il disagio. Si mangiavano

vitate senza condimento e altri prodotti che  
contadini, a grande fatica, riuscivano a  
raccolpire. I vestiti erano sempre i soliti,  
e come scarpe si usavano gli zoccoli di  
legno. Come mezzi di comunicazione si  
doveva arrangiarsi, con la bicicletta,  
con i cavalli e più delle volte a piedi.  
La gente preferiva rimanere con l'istria  
perché c'era più silo, e si stava meglio  
in tutto.

In quel periodo a scuola si parlava spesso delle fatighe dei soldati in guerra; la nonna di Loretta ricorda di aver studiato questa poesia sulla guerra.

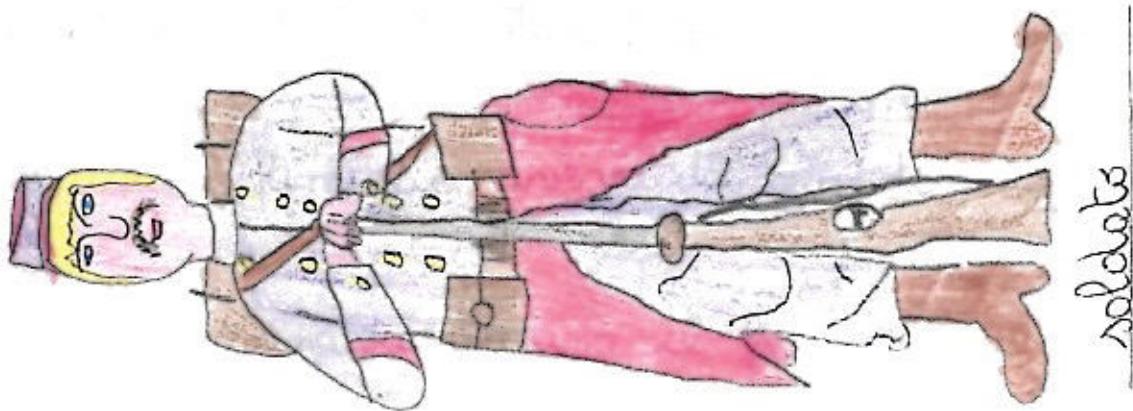
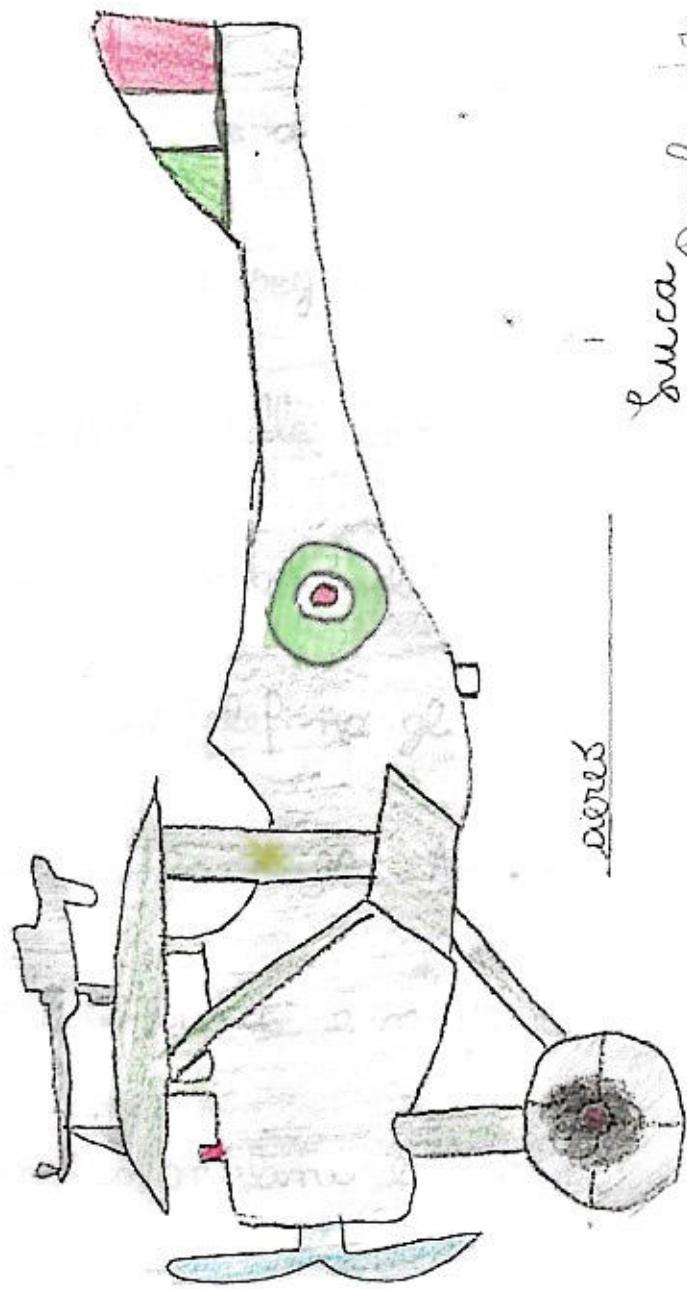
Non voglio morir all'ospedale  
fra tanti e tanti poveri ammalati.  
Lontano dalla terra mia natale.  
Lontano dai miei monti desiati.  
D'è portatemi via all'ombra dei miei monti.  
Nell' umile borgo la mia cosa giace.  
Sempre avrò dall'alba e dai tramonti

Ricordi della nonna di Mickela

Adele Lever im Ruaben di Vigo Lavedine

La prima guerra mondiale nel 1914.

Mi ricordo la gente di Drena quando sono passati  
dalla nostra valle di Lavedine per andare in  
Moravia. Vedere queste povere famiglie lasciare  
le proprie case e la propria terra, mamme con i  
loro piccoli in braccio che piangevano, vecchiette  
che salutavano e dicevano: "Non torneremo più,  
era una disperazione. Anche noi di Lavedine  
eravamo preparati per partire ma la Madonna  
ci ha fatto la grazia di rimanere perché i nostri  
nonni erano molto devoti alla Madonna per  
questo hanno costruita la grotta di Lurdes.  
Anche nel nostro comune si trovano tanti soldati



Sucre Berlandier

di tre o quattro marzioni, tutte le sere andavamo  
fuori al bersaglio a fare il tiro a segno. Sui piani  
del monte Gaggio avevano costruito delle baracche  
di legno e erano abitate dal comando militare  
e da lassù comunicavano con il telefono gli ordi-  
ni agli altri comandi sparse per la valle. Anche  
sul monte Cornetto s'erano delle trincee e mulati.

Abbiamo sofferto tanta fame i mulini erano  
chiusi e anche il panificio perde' quelli che a  
lavoravano sono stati richiamati in guerra.

Qualche famiglia aveva dei grandi magazzini  
e si macinava a mano il frumento il grano  
turco e si mangiava anche la semola. Anche  
nelle cooperative si trovava poco cibo

memmeno da vestirsi. La guerra del 14-18 ha creato  
molti lutti nelle famiglie. Alla fine della guer-  
ra si sono diffuse molte malattie infettive causate  
dalla fame e miseria.

Durante la guerra i soldati recitavano  
spesso questa preghiera.



Per le figlie



per le sposa

che son tanto tormentate,



Gesù mio che le amate



liberateci per pietà .

